

L'ANNIVERSARIO

# Il patrimonio di Andrea Emiliani

Il 25 marzo dello scorso anno ci lasciava il grande storico dell'arte  
Causa virus, l'Ibc sposta sulla rete le giornate di studio in suo ricordo

di **Brunella Torresin**

Il 25 marzo di un anno fa si spiegava a Bologna Andrea Emiliani, storico dell'arte e conservatore, uomo di studi e di istituzioni. L'Istituto per i beni culturali della Regione, che Emiliani contribuì a fondare, avrebbe voluto ricordarlo con due giornate di incontri, ora rimandate all'autunno. Ma la data del 25 rimane: rimane con una fisionomia che ci è ormai familiare, quella dei contenuti online, ma anche imprevedibile.

Sulla pagina Facebook dell'Ibc il presidente dell'Istituto, Roberto Balzani, professore ordinario di storia contemporanea, illustrerà in video alcuni dei temi che sarebbero stati affrontati nel convegno da studiosi di diverse discipline e inviterà la platea affacciata alla rete a discuterli, aprendo la pagina ai commenti. Un blog, né più né meno, corredato da documenti d'archivio curati da Maria Pia Guermandi. Il materiale raccolto verrà inserito nell'articolazione del convegno, che si conta di recuperare.

L'eredità del pensiero e dell'azione di Andrea Emiliani (1931-2019) - direttore della Pinacoteca Nazionale, poi soprintendente a Bologna, Ferrara e Romagna per decenni, promotore di grandi mostre, di restauri e di sistematiche ricognizioni - è tutt'altro che confinata a una stagione esaurita, è cosa viva. E suscettibile di messa a giorno. Non a caso, perciò, "Una gigantesca vitalità", il titolo che era stato dato al convegno, è rimasto ad escrigo della giornata

pubblica di mercoledì. «Così da non perdere l'anniversario, né il filo del discorso». «"Una gigantesca vitalità" - spiega Balzani - è una pronuncia dello stesso Emiliani. La usò per descrivere il patrimonio italiano, a noi è sembrato che descrivesse altrettanto bene lui, la sua figura, la sua vicenda».

Cinque i temi isolati. A partire dalla questione quasi ontologica, di «cos'è oggi patrimonio e cosa no, quali i suoi confini». Lo stesso Emiliani considerava la nozione di patrimonio culturale assolutamente dinamica, in continua estensione, fino a permeare ogni aspetto della vita sociale. «Fu il primo - ricorda Balzani - a contestare la lettura ministeriale che distingueva solo tra archeologia, belle arti, architettura». Per Emiliani si trattava di farsi carico di una cultura in cammino da un vecchio mondo, settecentesco, verso altre capacità, novità di mezzi e di idee. Non tutte le novità gli piacquero, non tutte le riforme. Le campagne di rilevamento, il "conoscere per conservare, conservare per conoscere", conducevano a un allargamento dell'orizzonte, verso le arti minori, i palinsesti antropici da un lato e le politiche di pianificazione dall'altro. E quindi ecco il secondo tema: "tutela". Quant'è cambiata, dall'epoca del "vincolo" apposto dallo Stato su un unico oggetto, all'epoca attuale, quando la necessità è preservare interi ambienti storici, e di

farlo in interlocuzione con interessi privati e istituzioni pubbliche? «Partita complicata», osserva Balzani, perché lo Stato, da solo, il denaro per la tutela di tutto non ce l'ha. "Valorizzazione", quindi, sì, ma come? Emiliani seppe aprirsi al rapporto pubblico-privato, perseguendo un equilibrio di ruoli. Detestava un termine come "marketing", ma fece ricorso a forme di mecenatismo privato. E anche su un quarto tema, "Paesaggio", fu un precursore, fin dai primi anni Settanta.

Bene, il giudizio che possiamo esprimere sui piani paesistici, sui piani urbanistici, sui regolamenti museali, sulla loro efficacia o la loro fallibilità, introducono un quinto tema: la vis polemica che ammantava il dibattito sul patrimonio. È una prerogativa tutta italiana o no? «Gli addetti ai lavori si trasformano volentieri in polemisti. Il settore del patrimonio è fortemente soggetto al decisore politico, e la polemica diventa talvolta forma surrettizia o ancillare del dibattito politico», osserva Balzani.

Non è in gioco l'autorevolezza dei protagonisti, pensiamo solo a Salvatore Settis o a Tomaso Montanari, bensì l'efficacia. Fa del bene o del male al patrimonio?





◀ **Una vita per l'arte** Storico dell'arte e conservatore, Andrea Emiliani fu Sovrintendente per i Beni Artistici e Storici per le province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna e fondatore dell'Ibc, l'Istituto dei beni culturali della Regione Emilia Romagna. Nato nel 1931, è scomparso dodici mesi fa all'età di 88 anni.



**Il successore**



Roberto Balzani, presidente dell'Ibc che fu fondato proprio da Emiliani

*Il titolo del convegno, "Una gigantesca vitalità", sintetizza l'indole dell'uomo e quello che lui pensava delle ricchezze italiane*